COMUNE DI CESENA

Settore Contratti-Espropri-Patrimonio
Piazza del Popolo n° 1
47023 Cesena

Cesena, 03/10/2017

Oggetto: **“Rocca Malatestiana”, P.zza del Popolo.**

SCHEDA IMMOBILE “ROCCA MALATESTIANA”

UBICAZIONE:

L'immobile in oggetto è situato nel centro storico della città di Cesena, in Piazza del Popolo, nei pressi del Palazzo Comunale.

RELAZIONE STORICA:

Sul colle Garampo, all'inizio della signoria Malatesta Novello dei Malatesti, sorgevano due rocche: a sud la vecchia, demolita in buona parte e resa inservibile dall'Albornoz e, nel 1377, dal cardinale di Ginevra; a nord la nuova, eretta alla fine del Trecento da Galeotto Malatesta.
La prima, come si può rilevare da uno schizzo cinquecentesco del Sangallo e Sanmicheli, doveva presentare una pianta pentagonale con i lati predisposti a battere facilmente il terreno circostante in leggero declivio: ricostruita verso il 1350 da Americo di Chaluz, rettore pontificio della Romagna, essa affondava le sue origini nell'alto medioevo.
Una prima rocca situata sopra l'abitato di Cesena era stata distrutta dal fuoco nel 565 e fino al secolo XII si ha notizia di altre costruzioni fortificate. Nel 1177 Federico Barbarossa soggiornò nella rocca di Cesena, la fortificò e vi aggiunse una grande torre. Altrettanto fece, nel 1241, Federico II, che oltre a munirla di nuove difese provvide ad ampliarla. I segni di queste successive modificazioni e aggiunte sono tuttora visibili nei quattro bastioni e nel tratto di cortina che si prolunga fino alla Rocca Malatestiana: gli strati in laterizio di diverso colore e l'orditura delle murature sono, infatti, la prova inequivocabile di una continuità di interventi sullo stesso organismo costruttivo.
La rocca nuova era stata innalzata, a iniziare dalla fine del Trecento, più a ponente rispetto all'antica, a ridosso quasi della città. Il suo artefice principale fu Galeotto Malatesta che, all'atto della presa del potere su Cesena, dovette valutare l'impossibilità di fare affidamento su quella precedente, dopo le cattive prove da questa fornite nella difesa contro l'Albornoz e in particolare contro i Bretoni. L'opera, davvero grandiosa, venne proseguita nel 1385 dal figlio Andrea, detto Malatesta da Cesena, e, dopo il 1416, dal Carlo e Pandolfo Malatesta da Rimini.
Nel 1431, all'avvento al potere di Domenico Malatesta Novello, il nuovo fortilizio era tutt'altro che terminato. I due poderosi edifici interni, il maschio e la femmina, si potevano già ritenere conclusi. Le cortine perimetrali risultavano invece incomplete, con la sola eccezione del fronte rivolto a sud verso la rocca vecchia che era certamente finito.
Restavano da costruire la cortina di levante e da portare a termine i fronti ovest, nord-ovest e nord-est. Come afferma il cronista Nicolò II Masini , *"non mancò anche Domenico di far alzare in qualche parte le mura della rocca nuova già principiata dal Galeotto Malatesta suo antecessore"*: l'esigenza di terminare la rocca era del resto una necessità che non poteva essere per troppo tempo prorogata da un principe che faceva della guerra il suo mestiere. Si può pensare che lo stesso Malatesta, con la sua esperienza di condottiero, abbia potuto fornire il suo contributo alla soluzione dei numerosi problemi di tecnica fortificatoria che dovevano presentarsi in cantiere.
Verso la metà del secolo, con la comparsa in Italia delle prime armi da fuoco, la rocca cesenate, in fase di avanzata costruzione ma non ancora terminata, si rivelava inadatta alle nuove esigenze difensive.

I lavori messi in atto tra la fine del Trecento e la prima metà del Quattrocento avevano infatti predisposto una fortificazione in grado di resistere essenzialmente all'azione delle macchine da lancio e da urto; si rendevano quindi necessarie notevoli opere di modifica per il collocamento in batteria delle bocche da fuoco appartenenti alla categoria delle bombarde. Certo, l'assetto generale del fortilizio non poteva cambiare: la grossezza dei muri esterni variabile dai tre ai quattro metri, la distribuzione e la struttura dei merli e delle piombatoie nei torrioni, le ampie terrazze sulle cortine per l'ammassamento dei materiali da lancio, costituivano delle preesistenze così forti da cui, allo stato dei lavori, non si poteva prescindere. I nuovi bastioni, però, mutano però la tradizionale pianta poligonale in quella circolare, più adatta a resistere alle armi da fuoco. E anche i vecchi bastioni vengono muniti di aperture tronco-coniche alla base dei muri di scarpa e di una canna di sfiato fino ai merli per il posizionamento delle bombarde. Proprio a qualcuna di queste variazioni si riferisce, forse, il bando del 19 luglio 1456 in cui Malatesta Novello ingiunge a coloro che hanno ottenuto qualche incarico da lui e "*non avessero pagato le tasse de le monitione de le rocche*" di mettersi in regola entro otto giorni; si parla, come si vede, di "monitione de le rocche", cioè della vecchia e della nuova. Varrà la pena di notare che la rocca vecchia, in tutto il periodo di costruzione della nuova, continuò a mantenere il suo assetto difensivo, se pur precario e fatiscente.

Circa la costruzione dei torrioni circolari ai margini della cortina nord, nord-est e nord-ovest non è documentabile alcun intervento diretto di Malatesta Novello. Al contrario, le fonti storiche parlano di lavori integrali alla rocca solo all'epoca del ritorno di Cesena sotto il diretto dominio della Chiesa. Il Fantaguzzi, alla data 1470 scrive: *"la rocha inespugnabile in quisti tempi fece fare Paulo in Cesena novamente tutta"*. E infatti il torrione di levante, a circa tre quarti della sua altezza porta l'epigrafe :MCCCCLXVI/OPVS MATHEI/NVTII PHANENSIS; e quello di ponente reca gli stemmi di Paolo II e di Lorenzo Zane. Si ha proprio l'impressione, dunque, che tutti i lavori di costruzione dei nuovi bastioni siano opera dei governatori pontifici succedutisi a Cesena nel primo periodo della libertas ecclesiastica. Ma le cose non stanno esattamente così: il Trovanelli afferma che la rocca fu costruita in gran parte da Malatesta Novello, il quale si avvalse della collaborazione costante e geniale di Matteo Nuti, e avanza il sospetto che fosse soltanto "compiuta poi, sotto la direzione di maestro Cristofero da Ferrara, dal pontefice Paolo II, il quale, secondo lo stile papale, prese pretesto da pochi perfezionamenti o ritocchi per ascrivere a sé il merito di tutta l'opera ". *Lo stemma di questo pontefice, infatti, andò a sostituire, presumibilmente in uno dei nuovi bastioni, l'elefante malatestiano che cadeva infranto. Come afferma il Trovanelli, "sei anni dopo, uno dei frammenti di questo marmo- opera forse del Duccio-veniva adoperato per iscolpirvi, sul rovescio la rovere dai rami intrecciati a ghirlanda, stemma del pontefice dominatore diretto della città nostra, Sisto IV"* .

Si può dunque ipotizzare che Malatesta Novello iniziasse la costruzione di quei bastioni circolari che furono poi terminati dopo la sua morte dal governo pontificio. In particolare, il bastione di levante, datato 1466, doveva già essere a buon punto in età malatestiana: curato direttamente da Matteo Nuti, l'architetto personale del Malatesta, esso servì presumibilmente da prototipo per gli altri due posti a nord-est. Certo, l'altezza e la relativa esilità del torrione, l'accentuata scarpatura, sono caratteristiche ancora dettate da una tecnica militare antiquata; ma il concetto di torre è già lo stesso che si ritroverà nelle nuove strutture fortificatorie, certamente più tozze, meno alte e meno scarpate, costruite in Romagna qualche decennio più tardi. In questo senso, si può dire, il metodo scientifico brunelleschiano, basato su una attenta

considerazione della realtà e sensibile a ogni sostanziale progresso tecnico, si ripropone, in un contesto bellico completamente mutato, nell'opera largamente anticipatrice e innovativa di Matteo Nuti.

Di esclusiva competenza sono da considerarsi tutte le opere realizzate per collegare il palazzo del governatore con la rocca. Come afferma sotto la data 1466 il Parti, Paolo II "fece far in Cesena il torresino in piazza con il corridore che va alla rocca". La circostanza è confermata da una lapide marmorea murata ancor oggi sulla porta d'ingresso della loggetta di Piazza. In essa si afferma che Paolo II, nell'anno secondo del suo pontificato e primo del recupero alla Santa Sede di Cesena, diede ordine che si costruissero davanti alla rocca una torre e un muro, curandoli Lorenzo arcivescovo di Spalato, maggiore tesoriere e commissario con piena potestà generale, nel 1466. La torre a cui si fece cenno è certamente quella che ancor oggi si affaccia sulla piazza. Sul muro sono state invece tentate varie interpretazioni: gli storici locali ritengono si tratti della loggetta veneziana, il Marinelli, invece, avanza l'ipotesi che ci si riferisca più semplicemente alla cortina di levante della fortezza malatestiana, che risulta costruita in un tempo successivo rispetto alle altre. Ma, se si riflette sulle testimonianze dei cronisti, sembra proprio che con il termine *murum* debba intendersi la cortina corridore di collegamento fra la rocca e la torre in piazza. Già il Parti, come abbiamo visto, parla di un "corridore che va alla rocca". Il Verdoni, alla fine del Seicento, afferma che Loreno Zane fece "fortificar la rocca nuova, e fare il torresino di piazza con quel lungo corridore come oggi si vede, e di questa fabbrica fu soprintendente Angelo Bucci tesoriere del papa in Romagna".

I lavori alla rocca vera e propria posta sul colle Garampo non erano ancora terminati nel 1471: in un inventario del primo ottobre di quell'anno, eseguito per il passaggio dei poteri da parte del vecchio castellano Iacopo Vallaresso al nuovo Giovan Francesco Brusato, si può riscontrare che la maggior parte del materiale bellico di stanza a Cesena era collocato nella rocca vecchia e nel palazzo del governo. Nel 1475 Sisto IV invia nuovamente a Cesena, in qualità di governatore , l'arcivescovo Zane, con l'incarico specifico di procedere sollecitamente al completamento della rocca. Nel 1477 il cesenate Francesco di Severo Folli si impegna a costruire il muro di collegamento con la rocca vecchia e la cisterna. Un nuovo inventario delle rocche, redatto il 7 agosto 1479, permette di valutare l'ormai notevole stato di avanzamento dei lavori: a quella data, infatti le armi si trovano in gran parte nella rocca nuova, dove sono già disponibili decine di ambienti, mentre nella rocca vecchia rimangono solo poche armi e masserizie in disuso ammassate in cinque stanze. Nel 1480 la costruzione di porta Montanara e del tratto di muro che conduce la rocca vecchia , i lavori si possono considerare finalmente conclusi. Alla fine del secolo XV la rocca doveva presentarsi nel suo assetto definitivo: il duca Valentino nel 1503, Sangallo e Sanmicheli per conto di Clemente VII nel 1526, non apportarono infatti mutamenti di rilievo. E anche in seguito le modifiche si limitarono alla eliminazione di alcuni elementi divenuti inutili, come i merli, e l'aggiunta di copertura agli edifici più esposti, come il maschio e la femmina. Da un attento esame della rocca attuale è possibile dedurre dunque, come fa il Marinelli, tutti i caratteri dell'organismo originale.

La pianta a forma pentagonale doveva ispirarsi a quella della rocca vecchia ed era particolarmente adatta all'andamento del terreno con i quattro fronti di nord-ovest, nord-est ed est disposti in modo tale da creare singole zone scoperte facilmente battibili. I fronti in declivio non richiedevano ovviamente lo scavo di un fossato di difesa: questo doveva cingere invece il lato sud, che si affaccia su una zona pianeggiante. Gli ingressi in origine erano due: uno a nord-est immetteva, tramite un cambiamento murario protetto da cortine (il corridore), nel torrione di piazza e di qui nel palazzo del governatore; l'altro a sud (porta del

Soccorso) serviva per il passaggio degli approvvigionamenti e dei rinforzi militari: questa porta, rivolta verso la Murata, era certamente munita di ponte levatoio. Relativamente alla comunicazione tra il cortile interno e il camminamento di osservazione e di difesa che corre, ancor oggi per tutta la lunghezza della cinta, si provvedeva per mezzo di un'ampia cordonata che doveva trovarsi in corrispondenza dell'angolo sud-ovest.

Le cortine erano percorse al loro interno da un corridoio continuo che prendeva luce dall'esterno attraverso una serie ininterrotta di feritoie. I torrioni, a eccezione di quello circolare di levante, non possedevano scalette interne risultando composti soltanto da una casamatta bassa, coperta con volta sferica, e da un terrazzo superiore con il camminamento perimetrale. Il bastione costruito da Nuti presentava invece al suo interno una scaletta a chiocciola che metteva in comunicazione i vari piani: il piano interrato, con feritoie verso l'esterno precedute da una apertura archivoltata per il collocamento delle bombarde; il piano primo e secondo, in diretto collegamento con i condotti interni delle mura, con aperture su tutto il perimetro circolare del bastione; il terrazzo superiore in posizione dominante sulla città e la pianura sottostante.

La cinta perimetrale bastionata racchiudeva al suo interno un'ampia corte dove si disponevano le due torri: tozza e rettangolare la femmina, alto e squadrato il maschio. In impianto per molti versi esemplare, impostato secondo una perfetta gerarchia difensiva: il maschio si avvaleva di due ponti levatoi, uno verso la cortina e un altro verso la femmina; lo stesso avveniva per la femmina in rapporto al maschio e alla cortina.

Insomma mediante una puntuale organizzazione dei ponti levatoi i due edifici posti nello spazio interno potevano isolarsi dai camminamenti perimetrali e rendersi indipendenti fra di loro.

Come si può vedere, la rocca cesenate presenta in evidenza tutti i caratteri tipici di un'epoca che si può definire, almeno dal punto di vista militare, di transizione: nello stesso complesso edilizio convivono, non senza qualche scompenso, strutture fortificate tradizionali accanto ad altre più aggiornate ma ancora sufficientemente mature per rispondere ai nuovi metodi di assedio attraverso le artiglierie.

A cinque secoli dalla sua conclusione l'antico fortilizio è sopraggiunto fino a noi in uno stato di invidiabile conservazione. Il suo utilizzo ininterrotto ha evitato infatti i danni tipici dell'incuria e dell'abbandono. Nei secoli XVI, XVII, XVIII mantiene intatte le sue prerogative militari e accoglie un piccolo distaccamento di soldati e l'abitazione del castellano.

Solo a iniziare dal 1797, sul progetto di Benedetto Barbieri, viene destinato a carcere: funzione che manterrà ininterrotta fino ai recenti anni '60. È proprio in questo momento che prende inizio la lunga vicenda dei restauri che ha portato, nell'arco di circa un trentennio, attraverso una serie di piccoli stralci successivi, al completo recupero dell'impianto fortificato.

Notizie tratte dal testo "la Rocca Malatestiana di Cesena" e dalle planimetrie allegate al testo "Costruzione, alterazione e recupero del centro storico di Cesena", nelle quali sono indicate le installazioni dei fabbricati facenti parte del centro storico del Comune di Cesena, di periodo in periodo.

INDENTIFICAZIONE CATASTALE

L'immobile, intestato catastalmente al Comune di Cesena, è così censito:

N.C.T.

- **Foglio n. 125 con le particelle**:

- n° 304 di mq. 26.218, partita 1, Ente Urbano;
- n° 310 di mq. 7.595, partita 1, Ente Urbano;
- n° 772 di mq. 1.085, partita 1, Ente Urbano;
- n° 1572 di mq. 46, partita 1, Ente Urbano;
- n° 307, qualità pascolo, classe 1, mq. 400, reddito dominicale € 0,41, reddito agrario € 0,21;
- n° 1581, qualità pascolo, classe 1, mq. 2.156, reddito dominicale € 2,23, reddito agrario € 1,11;
- n° 1582 di mq 12, partita 1, Ente Urbano;
- n° 321, qualità pascolo, classe 1, superficie mq 1.405, reddito dominicale € 1,45, reddito agrario €0,73;
- n° F, di mq. 610, partita 1; Ente Urbano.

- **Foglio n.147 con le particelle**:

- n° 40, qualità bosco ceduo, classe 2, superficie mq. 10.421, reddito dominicale € 8,07, reddito agrario € 2,69;
- n° 49, qualità bosco ceduo, classe 2, superficie mq. 64, reddito dominicale € 0,05, reddito agrario € 0,02;
- n° 52, qualità pascolo, classe 1, superficie mq. 974, reddito dominicale € 1,01, reddito agrario € 0,50;
- n° 419 di mq. 1.260, partita 1, Ente Urbano.

N.C.E.U.

- **Foglio n°125 con le particelle:**

- n° 304, sub. 1, categoria E/9, rendita € 4.326,00;
- n° 310, sub 5, categoria B/6, classe U, consistenza 1.222 mc, superficie 349 mq, rendita € 1.703,99;
- n°310, sub. 6, categoria B/6, classe U, consistenza 6.972 mc, superficie mq.1785, rendita € 9.721,27;
- n° 1572, categoria d/1, rendita € 128,00;
- n° 772, sub.1 graffato n.1582 sub.3, categoria F/5, consistenza mq 350;
- n° 772, sub.3, area urbana, consistenza mq 718
- n° 772, sub.4 categoria F/5, consistenza mq 350.
- n° F, categoria E/9, monumento ai caduti, rendita € 1.

- **Foglio n.147 con le particelle:**
  - n°419, area urbana di mq. 1.260.

DESTINAZIONI ED INDICI DI P.R.G.

La Rocca Malatestiana, ubicata nel centro storico del Comune di Cesena, rientra nella zona A denominata Città Storica, nella classe tipologica A (unità edilizie nodali semplici e complesse),
Il Piano Regolatore Generale vigente, sottopone la maggior parte dei fabbricati componenti la Rocca Malatestiana a restauro mentre, relativamente al manufatto posto internamente alla cortina muraria, in adiacenza dell'ingresso alla Rocca lato monte, è prevista la possibilità di ristrutturazione edilizia con particolari prescrizioni relative ad alcune unità di intervento (art.24 delle N.T.A.)
La corte interna alla Rocca Malatestiana è classificata come corte e giardino con impianto architettonico da conservare.
Il parco nella sua globalità è destinato a parchi e giardini attrezzati.

VINCOLI DELLA CARTA DELLA TUTELA MONUMENTALE:

La carta della Tutela Monumentale predisposta dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici per le Provincie di Ravenna – Ferrara – Forlì Cesena vincola gli immobili suddetti quali tutele monumentali "ipso iure" ex art.4 della L. n.1089/39 ed inoltre in base all'art.12 del D.Lgs. n.42/2004, sono stati riscontrati i requisiti di interesse storico-artistico.

STATO DI CONSERVAZIONE:

Lo stato di consolidamento e di conservazione delle murature è discreto.
A partire dagli anni '60 prende inizio la lunga vicenda dei restauri che ha portato nell'arco di circa un trentennio, attraverso una serie di piccoli stralci successivi, al completo recupero dell'impianto fortificato.
I bastioni, già da tempo in uno stato di grave dissesto statico, sono stati interamente recuperati. La cortina perimetrale, ricucita in più punti, ha ritrovato la continuità dei suoi percorsi esterni e interni. I due torrioni, maschio e femmina, sono stati sottoposti a un delicato intervento di ristrutturazione nei paramenti murari e nelle coperture.
La stessa corte interna ha ricevuto una sistemazione complessiva nei piani e nei livelli in modo da poter essere meglio fruita dai visitatori. Il risultato di questo lungo ciclo di interventi è stato un completo recupero delle strutture e degli spazi che queste strutture sottendono: le sale comprese nei due torrioni, l'ampia corte interna, i camminamenti delle cortine perimetrali e parte dei camminamenti interni alle stesse ed ai bastioni.

COMUNE DI CESENA

Settore Contratti-Espropri-Patrimonio
Piazza del Popolo n° 1
47023 Cesena

Cesena, 03/10/2017

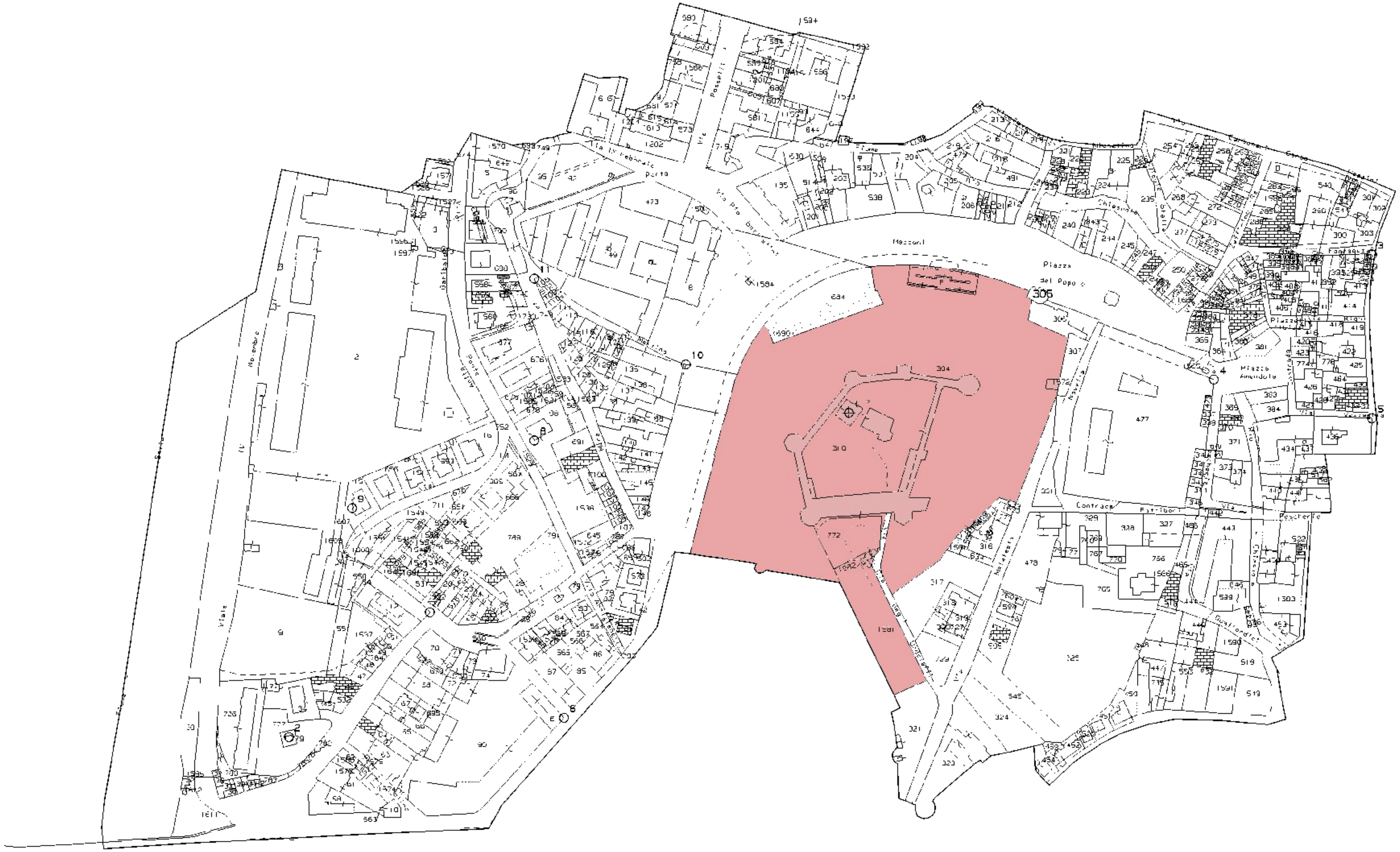
Oggetto: **“Rocca Malatestiana”, P.zza del Popolo.**

SCHEDA IMMOBILE
“ROCCA MALATESTIANA”

ALLEGATO “A”

Estratto di mappa catastale con indicazione della porzione interessata alla concessione

28-Set-2017 8:50:28
Prot. n. T34880/2017



Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 1164.000 x 828.000 metri

N= 44300

E=38300

Comune: CESENA/A
Foglio: 125

1 Particella: 305

COMUNE DI CESENA

Settore Contratti-Espropri-Patrimonio
Piazza del Popolo n° 1
47023 Cesena

Cesena, 03/10/2017

Oggetto: **“Rocca Malatestiana”, P.zza del Popolo.**

SCHEDA IMMOBILE
“ROCCA MALATESTIANA”

ALLEGATO “B”

Planimetrie Catastali

Compilata da:
Bianchi Cesarino
Iscritto all'albo:
Geometri
Prov.Forli'
N. 1018

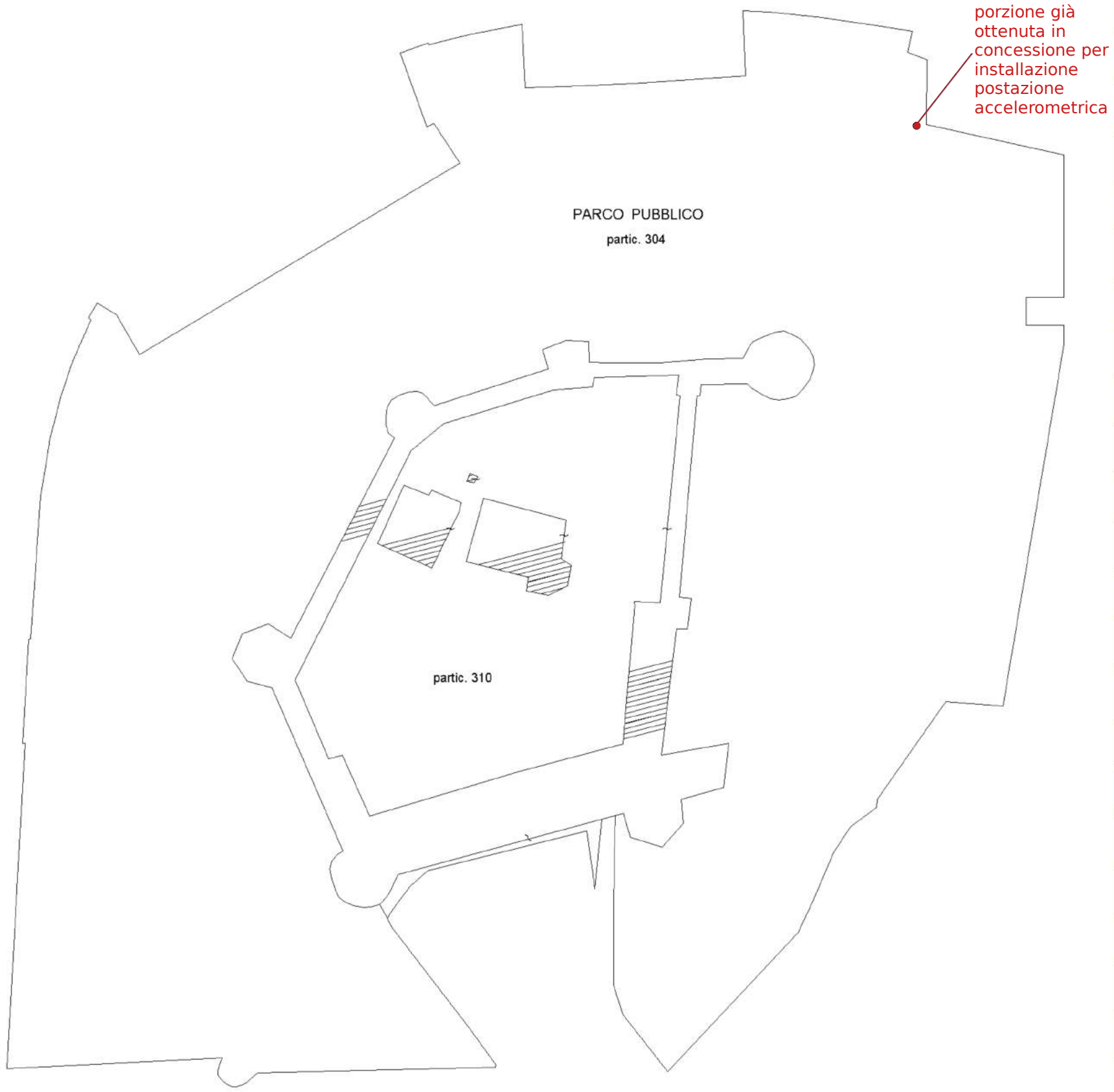
Identificativi Catastali:
Sezione:
Foglio: 125
Particella: 304
Subalterno: 1

Dichiarazione protocollo n. FO0118971 del 21/09/2005
Planimetria di u.i.u. in Comune di Cesena
Viale Jacopo Mazzoni
civ.

Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI
Ufficio provinciale di
Forli'

Scala 1: 1000

Scheda n. 1



PIANO TERRA

Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI
Ufficio Provinciale di
Forli'

Dichiarazione protocollo n. FO0128162 del 14/07/2011

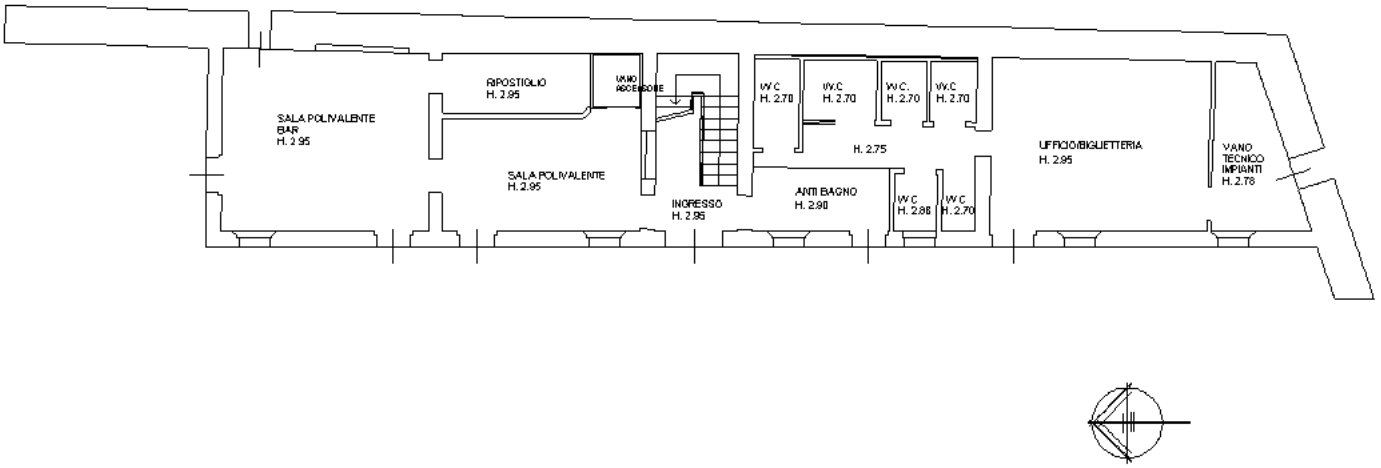
Planimetria di u.i.u. in Comune di Cesena

Via Cia Degli Ordelaffi civ.

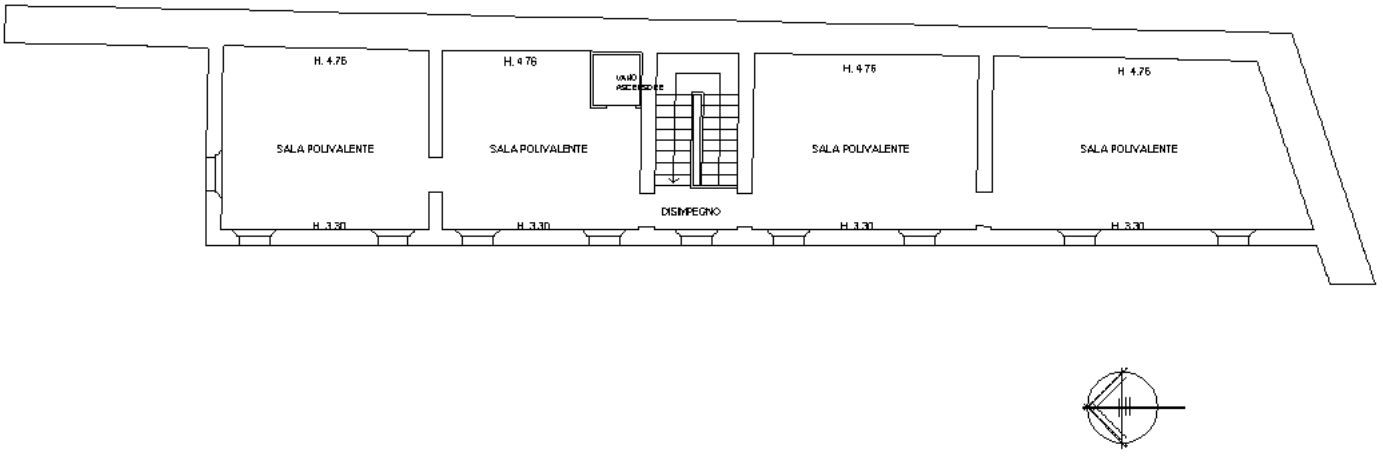
Identificativi Catastali:	Compilata da: Severi Elisa
Sezione:	Iscritto all'albo: Geometri
Foglio: 125	
Particella: 310	Prov. Forli' N. 1878
Subalterno: 5	

Scheda n. 1 Scala 1: 200

PIANO TERRA



PIANO PRIMO



Ultima planimetria in atti

Catasto dei Fabbricati - Situazione al 02/10/2017 - Comune di CESENA (C573) - < Foglio: 125 - Particella: 310 - Subalterno: 5 >
VIA CIA DEGLI ORDELAFFI piano: T-1;

Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI
Ufficio Provinciale di
Forli'

Dichiarazione protocollo n. FO0128162 del 14/07/2011

Planimetria di u.i.u. in Comune di Cesena

Via Cia Degli Ordelaffi civ.

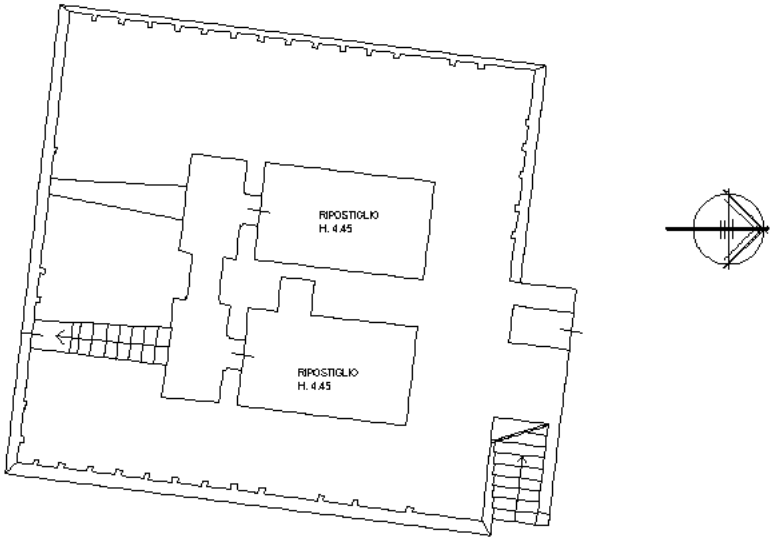
Identificativi Catastali:
Sezione:
Foglio: 125
Particella: 310
Subalterno: 6

Compilata da:
Severi Elisa

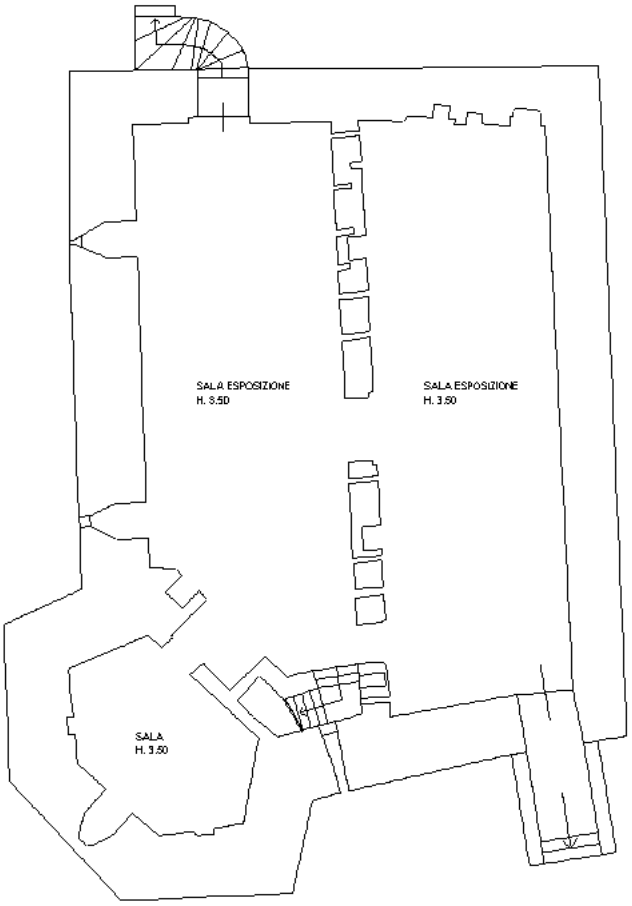
Iscritto all'albo:
Geometri

Prov. Forli' N. 1878

Scheda n. 1 Scala 1: 200



PIANO SEMINTERRATO



Ultima planimetria in atti

Catasto dei Fabbricati - Situazione al 02/10/2017 - Comune di CESENA (C573) - < Foglio: 125 - Particella: 310 - Subalterno: 6 >
VIA CIA DEGLI ORDELAFFI piano: S1-T-1-2;

Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI
Ufficio Provinciale di
Forli'

Dichiarazione protocollo n. FO0128162 del 14/07/2011

Planimetria di u.i.u. in Comune di Cesena

Via Cia Degli Ordelaffi civ.

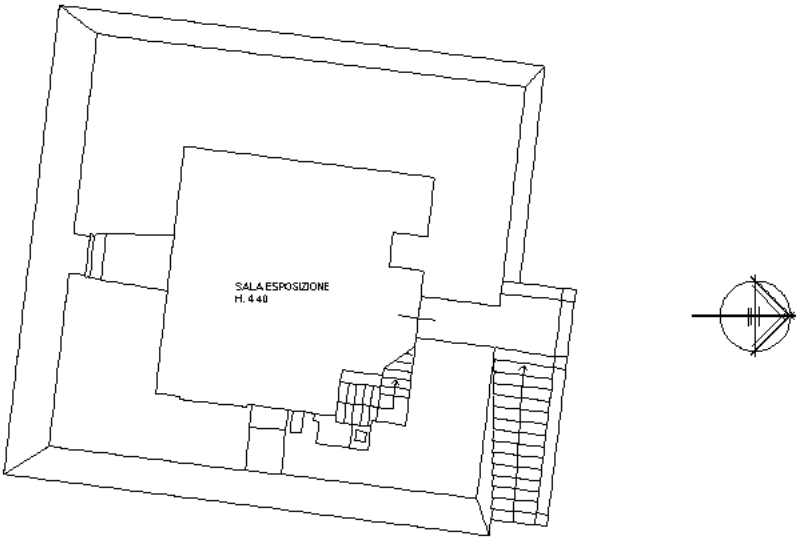
Identificativi Catastali:
Sezione:
Foglio: 125
Particella: 310
Subalterno: 6

Compilata da:
Severi Elisa

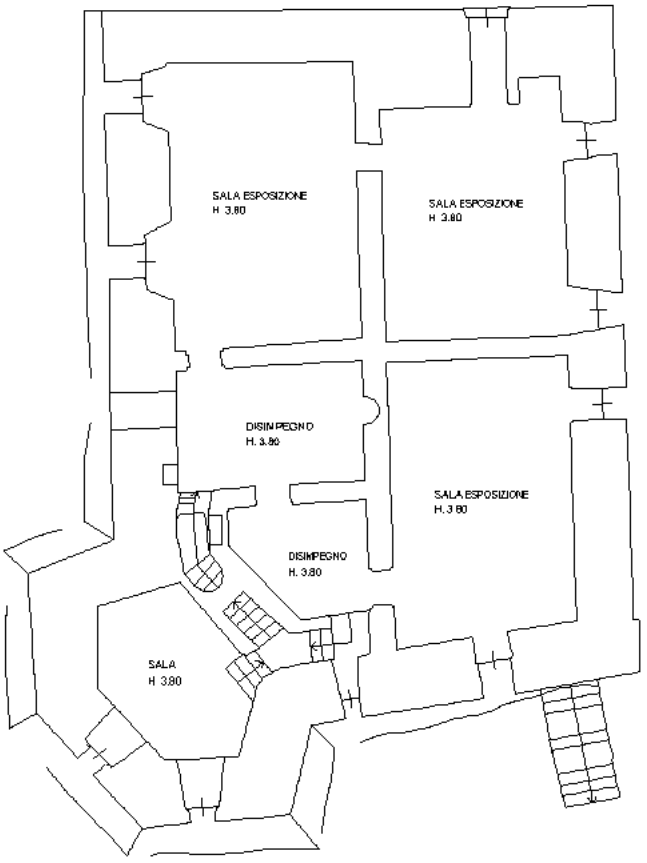
Iscritto all'albo:
Geometri

Prov. Forli' N. 1878

Scheda n. 2 Scala 1: 200



PIANO TERRA



Ultima planimetria in atti

Catasto dei Fabbricati - Situazione al 02/10/2017 - Comune di CESENA (C573) - < Foglio: 125 - Particella: 310 - Subalterno: 6 >
VIA CIA DEGLI ORDELAFFI piano: S1-T-1-2;

Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI
Ufficio Provinciale di
Forli'

Dichiarazione protocollo n. FO0128162 del 14/07/2011

Planimetria di u.i.u. in Comune di Cesena

Via Cia Degli Ordelaffi civ.

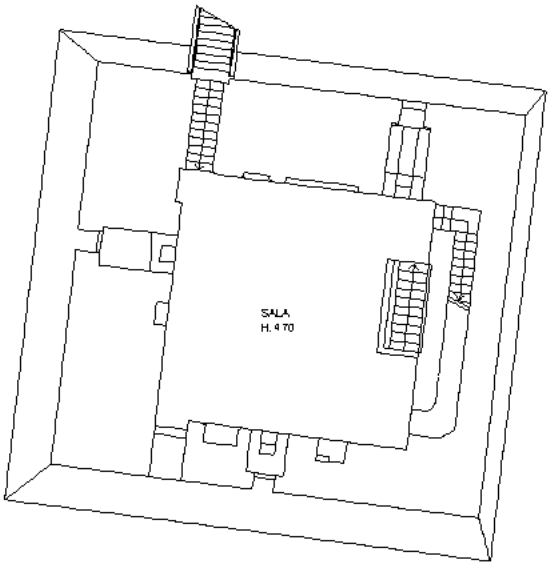
Identificativi Catastali:
Sezione:
Foglio: 125
Particella: 310
Subalterno: 6

Compilata da:
Severi Elisa

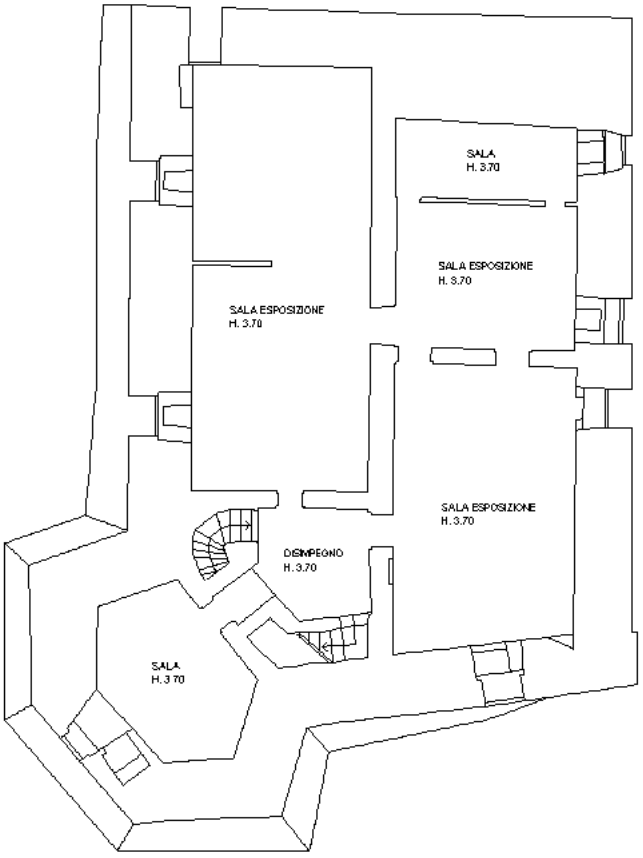
Iscritto all'albo:
Geometri

Prov. Forli' N. 1878

Scheda n. 3 Scala 1: 200



PIANO PRIMO



Ultima planimetria in atti

Catasto dei Fabbricati - Situazione al 02/10/2017 - Comune di CESENA (C573) - < Foglio: 125 - Particella: 310 - Subalterno: 6 >
VIA CIA DEGLI ORDELAFFI piano: S1-T-1-2;

Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI
Ufficio Provinciale di
Forli'

Dichiarazione protocollo n. FO0128162 del 14/07/2011

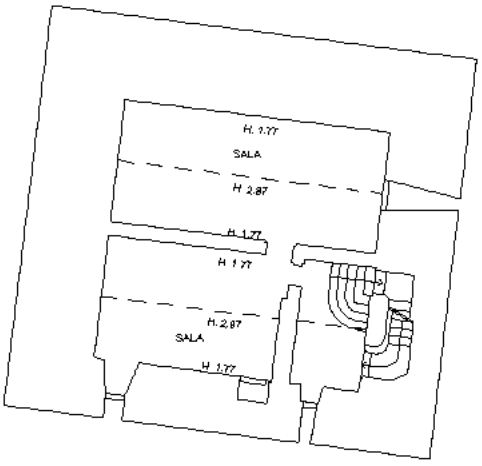
Planimetria di u.i.u. in Comune di Cesena

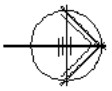
Via Cia Degli Ordelaffi civ.

Identificativi Catastali:
Sezione:
Foglio: 125
Particella: 310
Subalterno: 6

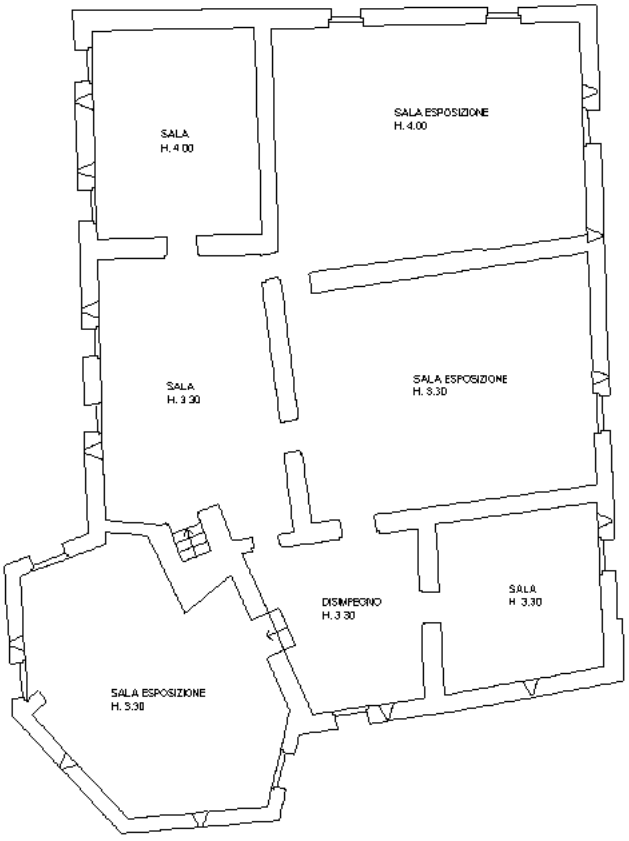
Compilata da:
Severi Elisa
Iscritto all'albo:
Geometri
Prov. Forli' N. 1878

Scheda n. 4 Scala 1: 200





PIANO SECONDO



Ultima planimetria in atti

Catasto dei Fabbricati - Situazione al 02/10/2017 - Comune di CESENA (C573) - < Foglio: 125 - Particella: 310 - Subalterno: 6 >
VIA CIA DEGLI ORDELAFFI piano: S1-T-1-2;

Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI
Ufficio Provinciale di
Forli'

Dichiarazione protocollo n. FO0128162 del 14/07/2011

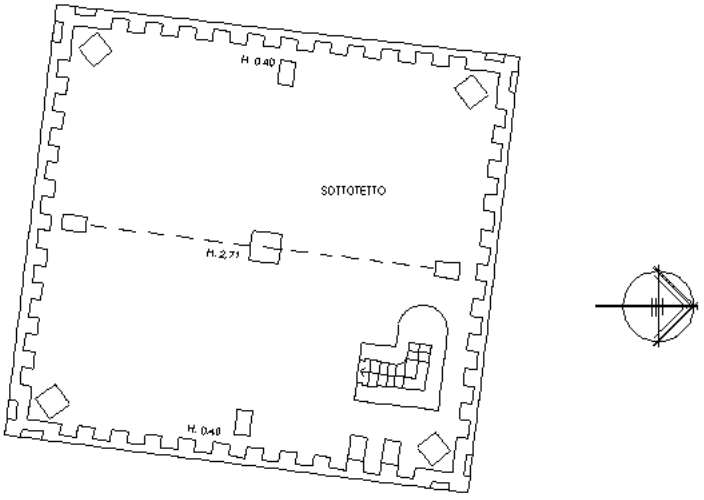
Planimetria di u.i.u. in Comune di Cesena

Via Cia Degli Ordelaffi civ.

Identificativi Catastali:	Compilata da: Severi Elisa
Sezione:	Iscritto all'albo: Geometri
Foglio: 125	
Particella: 310	
Subalterno: 6	Prov. Forli' N. 1878

Scheda n. 5 Scala 1: 200

PIANO TERZO



Ultima planimetria in atti

Catasto dei Fabbricati - Situazione al 02/10/2017 - Comune di CESENA (C573) - < Foglio: 125 - Particella: 310 - Subalterno: 6 >
VIA CIA DEGLI ORDELAFFI piano: S1-T-1-2;

ELABORATO PLANIMETRICO

Compilato da:
Turroni Riccardo

Iscritto all'albo:
Geometri

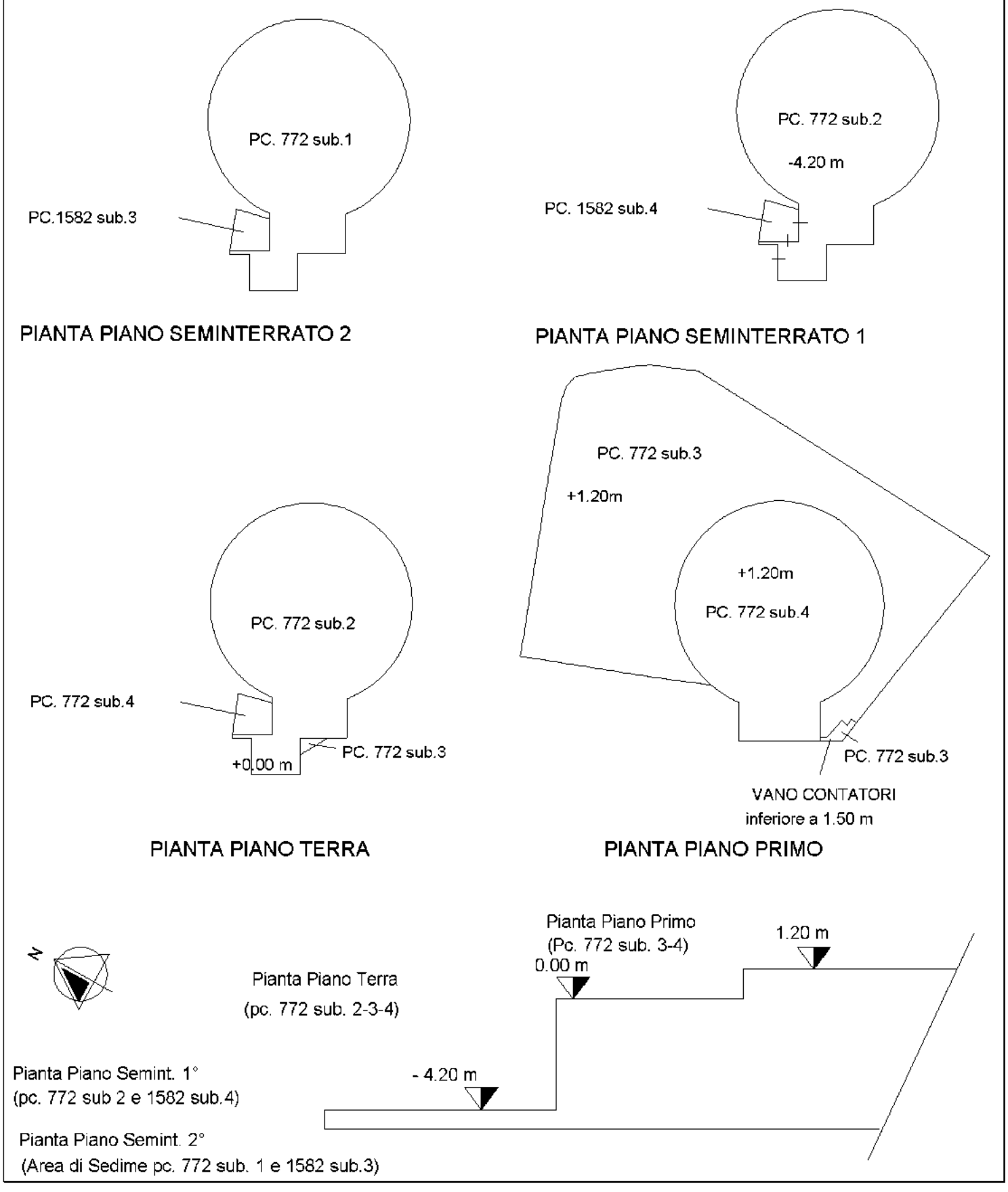
Prov. Forli' N. 2017

Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI
Ufficio Provinciale di
Forli'

Comune di Cesena
Sezione: Foglio: 125 Particella: 772

Protocollo n. FO0025369 del 24/02/2006
Tipo Mappale n. 164091 del 15/12/2005

Dimostrazione grafica dei subalterni
Scala 1 : 500



Catasto dei Fabbricati - Situazione al 02/10/2017 - Comune di CESENA (C573) - < Foglio: 125 - Particella: 772 - Elaborato planimetrico >

Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI
Ufficio Provinciale di
Forli'

Dichiarazione protocollo n. FO0118971 del 21/09/2005

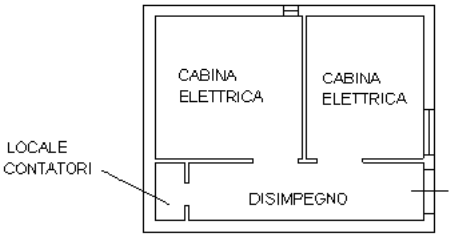
Planimetria di u.i.u. in Comune di Cesena

Piazza Pietro Zangheri civ.

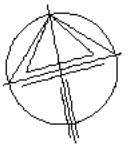
Identificativi Catastali:
Sezione:
Foglio: 125
Particella: 1572
Subalterno:

Compilata da:
Bianchi Cesarino
Iscritto all'albo:
Geometri
Prov. Forli' N. 1018

Scheda n. 1 Scala 1: 200



PIANO TERRA
H= 2.50



Ultima planimetria in atti

Catasto dei Fabbricati - Situazione al 03/10/2017 - Comune di CESENA (C573) - < Foglio: 125 - Particella: 1572 - Subalterno: 0 >
PIAZZA ZANGHERI PIETRO piano: T;

COMUNE DI CESENA

Settore Contratti-Espropri-Patrimonio
Piazza del Popolo n° 1
47023 Cesena

Cesena, 03/10/2017

Oggetto: **"Rocca Malatestiana", P.zza del Popolo.**

SCHEDA IMMOBILE
"ROCCA MALATESTIANA"

ALLEGATO "C"

Documentazione Fotografica

INGRESSO VIA DEGLI ORDELAFFI E CORTE INTERNA

INGRESSO PORTA MONTANARA

MURA DELLA FORTEZZA

INGRESSI PARCO DELLA RIMEMBRANZA

VIA MALATESTA NOVELLO E SFERISTERIO